



## Secondo incontro tecnico sulla Canapa IED – Firenze, 3 dicembre 2015

**Presenti:** Alfredo Battistini, MIPAAF - Michele Bittoni, coltivatore - Gabriella Bondavalli, società di Mutuo soccorso Lentiai - Alessandro Bozzini - Simona Buonandi, CVB - Marco Cartechini, coltivatore e produttore di olio - Peppe Cavallaro, CVB - Riccardo Cecconi, Unibloc - Beppe Croce, direttore CVB - Ferrati, coltivatore-trasformatore di canapa - Davide Galvagno, vicepresidente Toscana Sativa - Alvaro Garro, Ecohemp - Giampaolo Grassi, CREA Rovigo - Mattia Guarnera, presidente Aprocama - Vincenzo Guarnieri, Bioplastica - Natalina Innocenti, associazione Grani antichi Bagno a Ripoli - Rachele Invernizzi, Southemp - Francesca Montalti, Legacoop Agroalimentare Romagna - Ivan Nardone, CIA - Marcello Ortenzi, Itabia - Ornella Palladino, presidente Toscana Sativa - Barbara Pastore, podere Montisi Granprato - Paolo Puggioni, Ecohemp - Michele Rizzini, Kdm srl - Francesco Rossi, bioplastiche - Maurizio Salice, Italcana - Patrizia Screpanti, CNR-ITB - Benedetta Terenzi, Univ di Firenze, Architettura - Cesare Tofani, Toscanapa - Antonio Trionfi Honorati, Aprocama - Alessandro Ubertazzi, Univ di Firenze, Architettura - Alessandro Zatta, comitato scientifico CVB - Valerio Zucchini, consulente

Sono stati affrontati 3 temi:

1. andamento delle coltivazioni 2015, in particolare per quanto riguarda la produzione di seme;
2. punti critici del disegno di legge sulla canapa;
3. costituzione di un coordinamento nazionale della canapa.

**1. coltivazioni 2015** Croce rimarca che le produzioni di seme delle colture in Toscana fatte da Filiera Canapa Toscana nel Pisano (*Futura* e *Felina*) in genere sono state pessime. Alcuni agricoltori che pure fino a fine luglio avevano bellissime coltivazioni, hanno avuto fino al 60-70% di semi vuoti e acidità alta (>10%). Inoltre quasi tutti i campi erano infestati da cimici, anche se non si conosce il potenziale danno di questi insetti. Problemi analoghi si sono verificati in Emilia, nelle Marche e in Piemonte. Alcuni campi di Ecohemp in Veneto hanno avuto invece attacchi di ferretti che hanno praticamente distrutto i raccolti. Altri al contrario – es. Toscana Sativa che ha seminato 500 ha con *Futura 75*, *Felina*, *Santhica 27* – dichiarano di avere avuto buoni risultati soprattutto in Piemonte. Con *Santhica* ottimi risultati per la granella, mentre *Futura 75*, la più tardiva, presenta notevoli perdite di seme. Su alcune cause dei cattivi risultati, oltre alla considerazione generale sulla mancanza di esperienza storica dell'Italia nella produzione di seme per alimenti, i giudizi sono abbastanza concordi:

1. carezza di acqua in conseguenza del clima siccitoso, a cui la produzione di seme è molto sensibile (è un fatto già noto da decenni). Infatti le coltivazioni che si sono comportate meglio sono quelle vicine a corsi d'acqua e comunque con terreni sciolti (vicino al Tevere le rese sono state anche di 8-10 q/ha). L'influenza del clima è molto importante: Grassi ricorda che storicamente la produzione di seme si faceva nella fascia pedemontana veneta (a Lentiai nel Bellunese con *Uso 31* han fatto 5,5 q/ha), mentre non vede buone prospettive per la produzione di seme al Sud o anche in alcune zone siccitose del Centro;
2. scarsa idoneità delle varietà francesi ai nostri climi. La *Futura 75* ha il comportamento più omogeneo. Le varietà dell'est, come le ungheresi (es. *Jubileum* importata da Tofani) e la *Uso31* sembrano dare migliori risultati con climi siccitosi come quest'estate. Ma le migliori produzioni di seme vengono dalle dioiche, con seme più grosso e più ricco, come *Carmagnola* (Trionfi Honorati ha ottenuto 570 kg/ha e una resa in olio del 27%). In questo caso il problema dell'altezza delle piante può essere risolto dalla pratica della cimatura, che grazie alla ramificazione consente di ottenere piante più basse (così sta facendo la CAC che da quest'anno riproduce il seme di *Eletta Campana*, *Fibranova*, *Codimono* e *Carmaleonte*). Bisognerebbe pensare al miglioramento di varietà dioiche per ottenere seme, sottolinea Grassi, non per biomassa. Bozzini osserva che

sarebbe importante creare una 'collezione' delle diverse varietà esistenti in modo da fare adeguate sperimentazioni e comparazioni;

3. resta poi il problema dei modi e tempi di trebbiatura del seme e del post-raccolta. Buoni risultati sono possibili solo con trebbie modificate, come ad es. Toscana Sativa in Piemonte. Ma dove hanno trebbiato in ritardo le rese sono crollate da 10 q/ha a 75 kg/ha. Palladino inoltre segnala che in post-raccolta per ottenere seme di qualità non bastano essiccatoi a fiamma indiretta, ma occorrono essiccatoi ad aria calda circolante. Grazie a un sistema ad hoc progettato con un meccanico, Salice nel Viterbese quest'anno è riuscito a ridurre 4 q/h di granello dal 73% al 30% di umidità.

Queste difficoltà e scarse conoscenze nella coltivazione, unita alla scarsa circolazione delle esperienze, evidenzia l'importanza di un coordinamento nazionale che sia in grado ad esempio di dare delle linee guida per i vari tipi di coltivazione della canapa o di sollecitare la creazione della 'collezione' che indicava Bozzini.

## **2. punti critici del disegno di legge sulla canapa**

E' stata discussa l'ultima versione del ddl canapa ("*Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa*"), approvata dalla Commissione Agricoltura della Camera il 15 novembre scorso, trasmessa il 25 novembre alla Presidenza e ora in attesa del parere del Senato. Parallelamente è stato definitivamente approvato il 9 novembre scorso il *Decreto del Ministero della Salute sulla cannabis*.<sup>1</sup> Come già segnalato in una lettera firmata da alcuni partecipanti al tavolo e inviata ai promotori del ddl e ai presidenti delle Commissioni competenti, l'aspetto che desta più preoccupazione è la cancellazione della "*produzione di infiorescenze per scopo floreale o erboristico*" dall'elenco dei prodotti che si possono ottenere dalla canapa industriale (art.2).

Alcuni tuttavia, segnalando il grande sforzo, che dura ormai da 2 anni e mezzo (era iniziato il 17 luglio 2013) per ottenere una legge quadro alla canapa industriale, hanno sottolineato l'importanza di una netta distinzione tra usi industriali (di competenza Ministero dell'Agricoltura) e farmaceutica, parafarmaceutica o erboristeria (di competenza della Salute), proprio per salvaguardare gli agricoltori e l'esito della legge stessa. Da questo punto di vista il miglior contributo alla chiarezza viene proprio dal decreto sulla Cannabis, che dice testualmente all'art.2 "*Ai fini del presente decreto per piante di cannabis...si intendono le piante diverse da quelle di canapa coltivate esclusivamente da sementi certificate per la produzione di fibre o per altri usi industriali, come consentito dalla normativa dell'Unione europea*". Quindi tutte le varietà autorizzate a usi industriali non sono considerate 'cannabis' a uso terapeutico o da droga e tutte le parti della loro biomassa a rigor di termini si dovrebbero poter raccogliere e vendere senza problemi per gli agricoltori. I trasformatori a loro volta non dovrebbero subire limitazioni se la loro produzione resta nell'ambito alimentare, come ad esempio la produzione di birre aromatizzate. Il condizionale è d'obbligo perché, più che la legge-quadro, **saranno i suoi decreti attuativi a fare chiarezza e quindi il vero confronto inizia col varo della legge**. Coi prossimi Regolamenti o circolari emesse dal Ministero andranno definite infatti:

- le linee guida di coltivazione del settore, di come si fanno i campionamenti ecc. L'importanza di una legge quadro è testimoniata anche dalla recente vicenda di un coltivatore del Viterbese, che quest'estate ha dovuto fare 22 giorni di carcere per una presunta violazione dei limiti di THC che si è poi rivelata infondata;
- la regolamentazione del THC nei prodotti per alimentazione (oggi in base alla Circolare del 2009 il THC in teoria dovrebbe essere 'zero'). E' stato concordato col Min. Salute un regolamento ('entro 6 mesi dal varo della legge' stando al ddl) che definisca i limiti di THC nei vari alimenti, come già avviene in Germania. E' al vaglio uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità e si aspetta anche l'orientamento dell'EFSA e dell'EHRA a livello europeo;

---

<sup>1</sup> "Funzioni di Organismo statale per la cannabis previsto dagli articoli 23 e 28 della convenzione unica sugli stupefacenti del 1961, come modificata nel 1972" – *GU del 30 novembre 2015*

- i procedimenti per le trasformazioni olearie – chiarezza sulle etichettature e anche sulle caratteristiche organolettiche di un prodotto (ad es. adottando il Reg. 1305 “Sistemi di qualità agroalimentari volontari”) per tutelare anche le produzioni di canapa italiana;
  - i problemi di agrotecnica (macchine specifiche o macchine ad ampio ventaglio?)
  - il problema della genetica, della riproduzione e miglioramento delle nostre varietà nazionali
- Inoltre la normativa sul prodotto erboristico è vecchia e va rivista. Molti hanno chiesto di inserire la canapa tra le piante officinali, ma su questo non decide il Mipaaf. Bisogna anche chiarire, secondo Zucchini, che cos’è il CBD: è un alimento? un integratore? o cos’altro?

### **3. costituzione di un coordinamento nazionale della canapa.**

Tutti gli intervenuti hanno concordato sull’importanza di avere un organismo autorevole di coordinamento e per essere tale deve essere ‘condiviso’. Per molti anni Assocanapa è stata l’unica voce nel deserto e le va riconosciuto questo ruolo. Ma da quando ha deciso di costituire una srl, che ha la gestione esclusiva di alcune varietà italiane (Carmagnola e CS), la rappresentanza delle varietà francesi e un suo modello di impianto di sfibratura, non ha più le caratteristiche idonee per rappresentare il settore. Assocanapa, secondo Croce, resta un attore fondamentale per lo sviluppo della canapa in Italia, ma va coinvolto all’interno di un nuovo organismo in grado di rappresentare, se non tutti, almeno gran parte delle molteplici esperienze in atto a livello di agricoltori e di trasformatori. Sono sorte di recente anche altre reti, come Italcnapa, ma è stato convenuto che occorre una rappresentanza più ampia. Si sono discussi in particolare tre aspetti:

- a. *chi rappresenta?* Tutti concordi che deve rappresentare agricoltori e primi trasformatori. Si è discusso se aprirsi anche agli utilizzatori industriali (bioedilizia ecc.). Si è convenuto che questi sono partner importanti, ma potranno semmai considerarsi soci di 2° livello: l’associazione deve essere innanzitutto di ‘chi fa la canapa’ (Palladino). L’associazione inoltre (Tofani) dovrebbe avere una struttura federale, con articolazioni territoriali, in modo da venire incontro alle esigenze dei gruppi territoriali;
- b. *per quali scopi?* Croce ha presentato una prima bozza di finalità di un organismo ‘leggero’. Ma gli altri interventi hanno sollecitato finalità che non si limitino alle sole funzioni di rappresentanza verso la politica, ma offra anche servizi concreti agli associati, come per ipotesi l’assistenza legale, l’interfaccia col mondo della ricerca, lo sviluppo di linee guida per l’agrotecnica ecc.;
- c. *come si finanzia?* la scelta di fornire una varietà di servizi implica la capacità di autosostentamento. Zucchini ha avanzato due proposte: un’attività economica di gestione e vendita di semi di alcune varietà e quote di iscrizione proporzionali al fatturato. La prima ipotesi è stata scartata perché non è opportuno che un organismo di rappresentanza svolga attività di vendita. Quanto alle quote proporzionali, alcuni hanno sottolineato il rischio che si affidi l’associazione a chi ha più potere economico; semmai si può ipotizzare un ventaglio limitato di quote associative, a seconda che si tratti di agricoltori, trasformatori o soci industriali.

In conclusione, è stata accolta la proposta di costituire un gruppo di lavoro ristretto (Croce, Grassi, Invernizzi, Palladino, Puggioni (o Garro), Rizzini, Tofani, Trionfi Honorati, Bondavalli) con 3 compiti:

- 1) Definire gli scopi
- 2) Definire lo statuto
- 3) Definire l’aspetto economico.

A gennaio il gruppo presenterà una prima bozza su questi temi sulla cui base verrà organizzato un terzo incontro del tavolo. L’obiettivo è di annunciare la nascita del nuovo soggetto di coordinamento già in occasione della *Green Chemistry Conference and Exhibition*, che Chimica Verde sta organizzando a Cremona dal 20 al 22 aprile 2016.